

STORIA DELLA CANONICA DI QUINZANO

dal sec. XVI ai giorni nostri

La prima dimora degli Arcipreti di Quinzano, di cui si abbia notizia, fu quella attualmente occupata da una parte dello stabile adibito a Scuole Medie. Parlando di quest'ultima costruzione, un documento del medico quinzanese Giovanni Gandini (1645-1720) databile intorno al 1700 (manoscritto contenuto in “Giardino de' letterati di Quinzano” custodito dal Sig. P. Gandaglia) dice: “Questo Med.mo luogo è stato habitato per avanti dal Genitore del Poveta Gio. Franco Quinzano, e da lui med.mo e pur dalli Arcipreti della Patria...” Il “Genitore del Poveta” era Giovan Giacomo Conti che morì di peste novantunenne, l'11 ottobre 1529. Costui ebbe due figli di cui il più giovane, Domizio Celio Cinzio detto la Fenice, nato nel 1498 e morto l'8 gennaio 1557 visse quasi sempre a Brescia. Il “Poveta” era invece Giovan Francesco, Alias Quinzano Stoa, che poco visse nel nostro paese preferendo varie città lombarde, venete e Parigi. Fu senz'altro nei suoi ultimi anni di vita, trascorsi nella casa paterna di Quinzano, che parlando di quel luogo “... dal med.mo fu predetto che doveva essere habitato da persone di voti e vita venerata”, cosa che avvenne dapprima con gli Arcipreti e poi con le Dimesse Orsoline. Lo Stoa, che morì il 7 ottobre 1557, diede infatti il permesso, nel 1555, agli Arcipreti di Quinzano, di costruire [p. 5] o riattare una costruzione sita all'interno della proprietà Conti, da adibire a Canonica. Tale sede venne tenuta per 35 anni cioè fino al 1590. In tale anno Monsignor Vincenzo Manzino (Arciprete dal 1586 al 1617) acquistò l'attuale Canonica, (da cui prende il nome la stessa via) sita nel “Castello a Mattina verso il Terraglio per uso suo e dei suoi successori” (G. Gandini op. Cit.). Il proprietario era un certo Vincenzo Cavallo (= Cavalli) del fu Aloisio. La vendita che fruttò lire 1175 fu curata dal Sig. Gerolamo Vadaneo. Era il 26 febbraio 1590.

Nel 1658 il nuovo arciprete Giovanni Capello trovò il caseggiato “da dirocare”. Tuttavia dovette accontentarsi di una sommaria sistemazione e abitarvici per nove anni. Nel 1667 decise l'abbattimento della costruzione ed il totale rifacimento. A memoria di ciò lasciò un'iscrizione sulla chiave di volta dell'entrata in pietra che dice “I.C.A. V.F. / Q. / 1667”

Svolgendo le abbreviazioni si ha: “Joannes Capello Archipresbiter Vicarius Foraneus Quinzani 1667” che significa “Giovanni Capello Arciprete Vicario Foraneo di Quinzano 1667 (sottinteso il verbo costruì)”.

L'abitazione subì lievi restauri ed integrazioni che tuttavia non modificarono l'aspetto originario nei secoli successivi. Nulla di rilevante dal punto di vista architettonico mentre risultano apprezzabili, dal punto di vista estetico, la citata entrata in pietra ed il porticato, ora chiuso, che si affaccia al giardino.

Angelo Locatelli
(Archivio G.A.F.O. - Quinzano)

[- errore di lettura “1667” per “1687” !!!]